

Un laboratorio di scrittura: esperienza di manipolazione di testi

Sezione 1 del temario

La proposta fa riferimento a una microprogettazione attuata in una classe seconda di Secondaria di Primo grado. Scopo del lavoro era di invitare i ragazzi a riflettere sulle molteplici possibilità di stesura di un testo a partire da una medesima idea centrale. L'intenzione sottesa era quella di mostrare agli studenti una possibile via per superare la percezione di fissità di un qualsivoglia testo (uno scritto scolastico, o una pagina di manuale), che, una volta dato, ai più appare come immutabile e in qualche modo sacralizzato, quindi estraneo.

Il lavoro si è svolto in due fasi: la prima ha visto la riscrittura delle ottave 129-135, Canto XXIII dell'Orlando Furioso: l'episodio andava narrato, a coppie, una prima volta come articolo di cronaca, e una seconda volta come analisi in un articolo scientifico del fenomeno della pazzia di Orlando. Questa fase ha avuto come obiettivo implicito anche quello di riflessione sul lessico: nel primo caso ha implicato un lavoro di attualizzazione del lessico, mentre nel secondo una ricerca sui termini specialistici.

La seconda fase consisteva nell'elaborare, a coppie, una scaletta di un testo fantasy dalla quale si doveva ricavare un testo da scrivere individualmente (è seguita una riflessione su alcune differenze emerse). In seguito lo stesso testo doveva essere oggetto di una riscrittura: questa parte è risultata la più difficile per molti ragazzi, che hanno trovato impraticabile riscrivere il testo senza modificarne pesantemente i contenuti (è mancato purtroppo il tempo per indagare con loro le motivazioni di tale difficoltà). L'ultima consegna consisteva nel concentrarsi su un singolo aspetto della narrazione che andava approfondito ed ampliato, come se si stesse utilizzando uno "zoom".

Gaia Duca, Scuola Secondaria di Primo Grado "Silvio Pellico", IC Camerano (AN)